

MIGLIORANZA E IL TEATRO BERGA

Disegni dall'800, immagini di oggi

La mostra, nata dalla volontà di valorizzare le collezioni grafiche di Palazzo Chiericati, è dedicata all'architetto vicentino Giovanni Miglioranza (1798-1861) e al suo studio del teatro romano di Berga.

L'edificio, uno dei principali monumenti della Vicenza romana, si può intuire ancora oggi nel perimetro curvilineo della cavea, visibile tra Contrà SS. Apostoli, Contrà Porton del Luzzo e Piazzola Gualdi.

Miglioranza fu l'autore della prima analisi metodica sul teatro e dedicò gran parte della sua vita allo studio del monumento.

Grazie agli interventi e agli studi più recenti effettuati dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto, oggi si conosce il teatro in modo più approfondito, come si potrà vedere in un video che confronta le due ricostruzioni, quella ottocentesca di Miglioranza e quella realizzata dalla Soprintendenza.

Il percorso espositivo si concluderà con alcune fotografie che collegano il passato e il presente del teatro, con uno sguardo contemporaneo reso possibile grazie alla collaborazione delle persone che oggi vivono negli edifici costruiti sui resti del monumento.

Chiara Signorini
Elena Cimenti

Curatrici della mostra

IL TEATRO ROMANO DI BERGA

Le conoscenze del teatro romano, basate in passato soprattutto sui disegni del Palladio, su quelli del Miglioranza, con la documentazione degli scavi da lui condotti nell'Ottocento, e sulla planimetria del Barichella, si sono notevolmente incrementate negli ultimi decenni grazie alla documentazione sistematica, al rilevamento e al restauro dei resti antichi in concomitanza con gli interventi edilizi effettuati negli edifici che sorgono sul monumento, secondo un progetto di recupero conoscitivo realizzato dalla Soprintendenza Archeologia. Di fondamentale importanza è stato l'intervento condotto fra il 1991 e il 1993 nei palazzi Gualdo. La planimetria presentata nel video che conclude la mostra è il risultato di questo lungo lavoro.

Il teatro fu costruito nella zona meridionale della città romana verso la fine del I secolo a.C., nell'ambito della politica di urbanizzazione di età augustea.

Era un monumento imponente, con la cavea (gradinate per gli spettatori) sorretta da 24 muri radiali coperti da volte a botte, che verso l'esterno disegnavano un perimetro curvilineo, fuorché in prossimità dell'edificio scenico, dove la cavea assumeva un andamento rettilineo. Lungo il perimetro esterno, con arcate sul prospetto, correva un ambulacro, cioè una sorta di portico coperto a volta, dal quale gli spettatori potevano raggiungere i vari settori delle gradinate attraverso un complesso sistema di scale interne.

L'edificio scenico, che è l'esito di un radicale rifacimento realizzato attorno alla metà del I secolo d.C., aveva una frontescena articolata in tre profonde nicchie curvilinee, in cui si aprivano le tradizionali porte di accesso per gli attori verso il palcoscenico. Il prospetto del fondale era animato da una ricca decorazione architettonica marmorea su più ordini, e statuaria.

Alle estremità dell'edificio scenico due grandi ambienti rettangolari (*basilicae*), disposti simmetricamente, fungevano da foyers per il pubblico.

La parte retrostante della scena aveva la facciata monumentale caratterizzata da due nicchioni semicircolari, contrapposti nell'andamento a quelli del fondale, ed era completata da uno spazio porticato (*porticus post scaenam*), accertato finora per un'estensione di oltre 70 metri verso la città.

IL TEATRO DOPO IL TEATRO

Le vicende del teatro dall'età tardoantica a tutto il periodo altomedievale non ci sono note. Pare comunque che il periodo tra il IV e il V secolo d.C., con i profondi mutamenti politici, sociali, economici e culturali dell'epoca, che comportarono anche l'abbandono degli spettacoli di tradizione classica, abbia segnato la decadenza del teatro. Seguì inevitabilmente il degrado del monumento, e il suo progressivo spolio per il recupero di materiali edilizi e di elementi dell'apparato decorativo.

Divenuto proprietà del vescovo di Vicenza nel 1001, esso venne adibito a carcere nel XIII secolo. Il degrado delle strutture doveva essere già molto accentuato quando sui muri radiali della parte mediana e superiore della cavea si impostarono numerosi edifici disegnati nella Mappa Angelica, la pianta di Vicenza del 1580. Alcune rovine del teatro vi compaiono ancora emergenti in quell'epoca, come attesta anche un passo del Barbaro, che insieme a Palladio andava ad osservare le "*ruine di un Theatro antico, che si troua in Vicenza tra gli horti, e le case d'alcuni Cittadini*".

La crescita delle costruzioni sopra i resti antichi, con un disegno architettonico ordinato e compatto, che riproponeva l'orditura radiale e lo sviluppo curvilineo della cavea, si era già completata nel XVIII secolo, quando in corrispondenza di un ampio tratto dell'edificio scenico venne realizzata una filanda.

Nel contesto urbano attuale il complesso degli edifici che sorgono sul teatro romano, riutilizzandone le murature nel piano interrato e in parte dell'alzato - talvolta fino a oltre dieci metri di altezza - costituisce un episodio archeologico-urbanistico di straordinario interesse.

Marisa Rigoni

già Soprintendenza Archeologia del Veneto

Lo spaccato del Berga e la visione del Miglioranza

La Veduta del Teatro Berga attraverso lo spaccato delle gradinate potrebbe rappresentare l'emblema della "visione" che Miglioranza ebbe fin da giovane del Teatro Berga. Fu questa immagine che lo portò innanzitutto a prendere la strada dell'architettura con l'iscrizione all'Accademia di Venezia nel 1825 e che poi lo spinse a cercare di riportare alla luce i resti del Teatro.

Ancor prima di ottenere il benestare del governo austriaco per avviare le campagne di scavo, il giovane Miglioranza vagheggiava quella che resterà la sua impresa incompiuta: *l'Illustrazione del Teatro di Berga*, una serie di tavole che mostrassero la struttura e le decorazioni del teatro vicentino.

Lo *Spaccato*, uno dei primi fogli realizzati da Miglioranza attorno al 1824, si basa sui pochissimi resti visibili prima degli scavi e sugli schizzi realizzati un secolo prima da Ortensio Zago: l'autore mostra una versione idealizzata e tipicamente neoclassica del Berga, illustrato con proporzioni vitruviane nonostante non vi fosse prova certa del fatto che il teatro rispondesse a questi canoni.

La dedizione e la costanza del Miglioranza catturarono l'attenzione dei vicentini, degli Accademici Olimpici e dell'Accademia di Venezia, che seguirono lo svolgersi degli studi e degli scavi effettuati tra il 1838 e il 1854, anche con ferventi scambi d'opinione pubblicati dai giornali locali.

Miglioranza non riuscì a portare a termine il progetto dell'*Illustrazione*, ma ebbe il merito di dare il via al primo studio sistematico sul Teatro Berga e di riaccendere l'interesse verso uno dei principali monumenti della Vicenza Romana.

Veduta del Teatro Berga attraverso lo spaccato delle gradinate

MATITA, ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA

554x1150 mm. - inv. **D 125**

Restauro Minium, 2015

I primi disegni del Teatro

Prima del 1831 Miglioranza realizzò una serie di diciassette disegni frutto dei suoi studi sui resti visibili, in particolare nei sotterranei delle case costruite sopra la pianta del Teatro.

Quattordici di questi fogli sono di proprietà del Museo Civico (tav. II-XIII e XVI-XVII) mentre due sono conservati alla Biblioteca Civica Bertoliana (tav. I e XIV); la tav. XV è mancante.

La pianta qui esposta, proveniente pure dalla Biblioteca Bertoliana ma mancante di numerazione, è affine ai primi fogli della serie per stile e tecnica. Le tavole dalla II alla VII illustrano, infatti, studi di volte e murature di sostegno alle gradinate, ripresi complessivamente nel foglio della Bertoliana.

La tavola I, che raffigura le piante del primo e terzo ordine, è descritta da Miglioranza nella sua Relazione agli scavi del 1839, quando spiega che già in quelle planimetrie "...dimostrava ai Corpi accademici l'intero composto del nostro Teatro".

Le tavole dalla VIII alla XIV mostrano frammenti decorativi (in alcuni casi anche non pertinenti all'apparato decorativo del Berga), mentre le ultime due tavole conosciute, qui esposte, mostrano le sezioni e i prospetti del Teatro.

Con questo nucleo di disegni giovanili Miglioranza dimostra buone doti nel disegno e nel chiaroscuro anche se, nel complesso, la tecnica risulta ancora piuttosto acerba: il tratteggio ad inchiostro è incerto e i passaggi cromatici talvolta elementari, ma la composizione delle tavole rivela molte delle sue future abilità.

Rilievo del Teatro Berga

ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA

623x802 mm. - inv. **DS 30.1.1 (R)**

Provenienza: Biblioteca Civica Bertoliana

Spaccato del Teatro e prospetto della scena

MATITA, ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA

602x905 mm. - inv. **D 165**

Veduta esterna del fianco verso ponente e prospetto frontale

MATITA, ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA

630x960 mm. - inv. **D 166**

Trent'anni di studi

I cinque fogli esposti in questa sezione sono stati realizzati dal Miglioranza dopo l'ultima campagna di scavi, conclusasi nel 1854. Rappresentano i risultati di trent'anni di studio sul Teatro Berga e ne illustrano la forma secondo l'interpretazione dell'architetto. Il primo disegno descrive la pianta degli scavi con la sovrapposizione dei caseggiati esistenti nell'800. Seguono le piante corrispondenti al primo ordine (dorico) e al terzo ordine (corinzio), oltre al prospetto frontale e laterale.

Questi disegni erano destinati a far parte dell'*Illustrazione del Teatro di Berga* che Miglioranza non riuscì a portare a termine prima di morire: per un'illustrazione completa del complesso mancherebbero all'appello almeno la pianta del secondo ordine (ionico), il prospetto del frontescena e le sezioni.

Nonostante i lunghi anni di studio, l'architetto non ebbe modo di verificare tramite scavo tutta l'area interessata quindi, in questi fogli, alcune aree sono state ipotizzate dal Miglioranza secondo la tipologia e le proporzioni usuali nei teatri antichi: tutta la zona frontale del porticato è frutto di fantasia, come pure buona parte dell'area retrostante la scena.

La volontà dell'architetto di concludere l'*Illustrazione* nonostante l'avanzare della malattia e i molti dati mancanti, lo portarono a disegnare piante e prospetti che in alcuni aspetti non combaciano tra loro.

Il segno di Miglioranza risulta però molto più maturo: rispetto alla prima serie di disegni, quest'ultima mostra un tratto sicuro, una composizione raffinata e le acquerellature rivelano gusto e sapienza nella scelta del colore.

Pianta del Teatro Berga: icnografia antica esistente e del sovrastante moderno caseggiato

MATITA, ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA
584x870 mm. - inv. **D 4245**

Pianta del Teatro Berga: icnografia dedotta dall'antica esistente

MATITA, ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA
576x868 mm. - inv. **D 122**

Prospetto frontale del Teatro

MATITA E ACQUERELLO SU CARTA
580x863 mm. - inv. **D 123**

Pianta del Teatro Berga: icnografia della parte superiore e dei sedili

MATITA, ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA
584x870 mm. - inv. **D 4244**

Veduta del Teatro Berga sul fianco verso ponente

MATITA E ACQUERELLO SU CARTA
578x862 mm. - inv. **D 124**

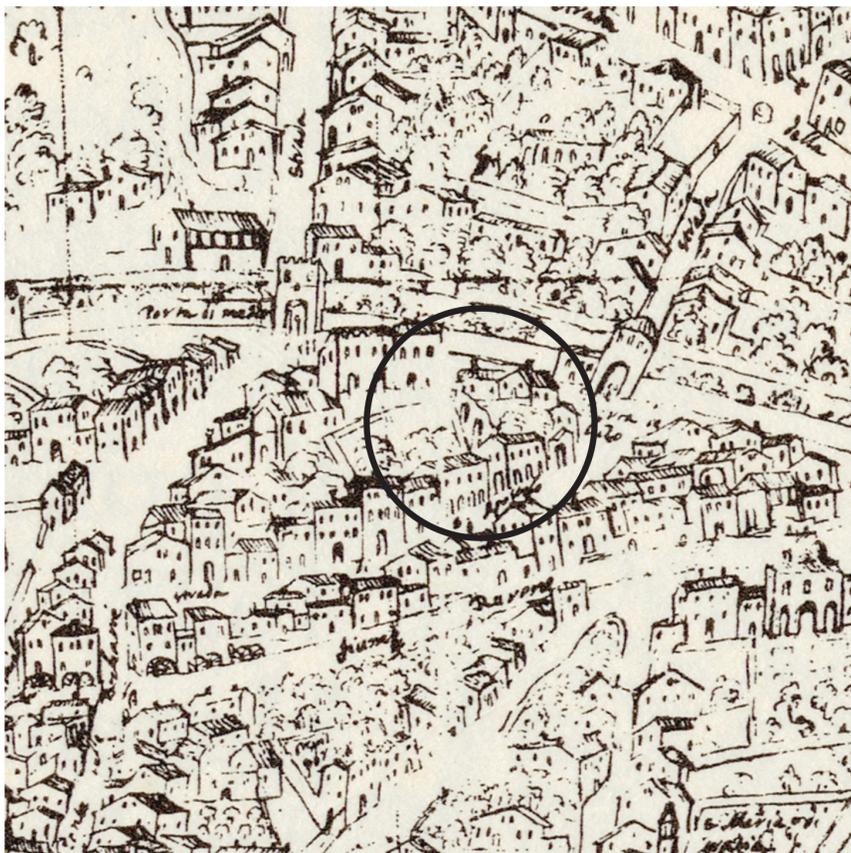
L'origine di una passione

Il grande interesse di Miglioranza per il Teatro di Berga nacque all'epoca degli studi alla locale scuola di disegno, intorno al 1820. Esattamente un secolo prima, il nobile vicentino Ortensio Zago (1654-1737) si trovava a studiare le rovine, allora più visibili, dello stesso Teatro, ridando impulso alle ricerche in merito, preceduto solo nel '500 da Andrea Palladio e Daniele Barbaro.

Miglioranza studiò i disegni e i manoscritti di Zago, ora conservati tra il Museo Civico e la Biblioteca Bertoliana, e proprio intorno al 1820 si ritiene che il futuro architetto possa aver realizzato il fascicolo di disegni qui esposto. Si tratta, infatti, di una copia del fascicolo di Zago, realizzata con un segno ancora incerto e giovanile.

Le pagine esposte mostrano i due nicchioni retrostanti la scena, ancora visibili all'epoca di Zago e ancor più integri all'epoca di Palladio. Ne è valida testimonianza la Pianta Angelica (1580) dove i nicchioni sono chiaramente visibili tra i giardini e gli orti all'interno del perimetro curvilineo delle case costruite sopra le strutture che reggevano le gradinate.

Anche l'acquerello di fantasia che mostra le rovine dal retro delle gradinate sembra essere uno studio giovanile, delineato con un segno ancora elementare e un po' naïf, simile a quello visibile nei disegni del fascicolo.



**Particolare dei due nicchioni
tratto dalla Pianta Angelica,
1580**

Fascicolo di sette disegni relativi alle scoperte del Teatro Berga

ACQUERELLO E INCHIOSTRO SU CARTA
290x444 mm. - inv. da **D 4268** a **D 4274**

Ortensio Zago e altri anonimi Fascicolo di schizzi del Teatro Berga

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
400x587 mm. (aperto) - inv. da **D 613** a **D 628**

Ruderi di Teatro Berga

MATITA E ACQUERELLO SU CARTA
631x432 mm. - inv. **DS 30.1.1 (B)**
Provenienza: Biblioteca Civica Bertoliana

Gli scavi e i reperti archeologici

Le quattro campagne di scavo dirette da Giovanni Miglioranza tra il 1838 e il 1854 riportarono alla luce, oltre alle strutture murarie, centinaia di reperti relativi alla decorazione del Teatro.

I pezzi più importanti furono trasportati a Palazzo Chiericati a partire dal 1839, quando l'edificio fu acquistato dal Comune per raccogliere le civiche collezioni d'arte. Dai registri del museo sappiamo che altri reperti furono portati al Chiericati anche nel 1855, in occasione dell'apertura al pubblico del nuovo Museo.

Nello stesso anno Miglioranza fu nominato Conservatore e membro della Commissione alle cose patrie per la sezione archeologica: ebbe l'incarico di inventariare tutti i pezzi e collocarli nelle sale del piano terra.

I reperti più significativi sono stati delineati dall'architetto in ventisette tavole realizzate negli anni '40, all'epoca della terza campagna di scavi; anche questi disegni dovevano essere parte del corposo lavoro incompiuto dell'*Illustrazione del Teatro Berga*. È in queste tavole che Miglioranza mostra il meglio di sé come disegnatore: la tecnica, ormai matura, gli consente un segno estremamente nitido e sicuro, oltre a sfumature ad acquerello realistiche e tridimensionali.

I disegni esposti che rappresentano elementi decorativi oggi visibili presso il Museo Naturalistico Archeologico sono indicati con il simbolo

MNA 

posto a fianco della didascalia.

Frammento di colonna e di capitello corinzio

MATITA E ACQUERELLO SU CARTA
885x877 mm. - inv. **D 159**

I reperti

Iniziato in età augustea e completato in piena epoca giulio-claudia, il Teatro Berga sembra essere stato oggetto di ulteriori interventi fino al II secolo d.C.

Tra gli elementi di datazione più significativi, i reperti della decorazione architettonica ricoprono un ruolo primario.

Tra quelli conservati, provenienti soprattutto dagli scavi operati nella parte orientale della scena e nell'*ima cavea*, si annoverano frammenti di cornici architettoniche, lastre marmoree, e capitelli corinzieggianti.

L'insieme di questi pezzi, per caratteristiche formali e omogeneità stilistica, può essere attribuito ai decenni centrali del I secolo d.C. quando l'edificio sembra essere stato interessato da interventi strutturali e decorativi.

Tra questi materiali Miglioranza dedica ai capitelli, pertinenti a colonne e a lesene ed ispirati allo stile corinzio, una serie di disegni nei quali i frammenti rimasti sono tutti accompagnati da integrazioni della loro decorazione o del loro posizionamento nell'asse della colonna.

I frammenti delle foglie di acanto, delle volute e delle decorazioni proprie dell'ordine corinzio trovano, così, il loro completamento nei disegni dell'architetto.

Lo splendido disegno nel quale è rappresentato un capitello corinzio nella sua interezza non è la riproduzione di un reperto del Berga così perfettamente conservato, ma è una restituzione ideale che testimonia l'interesse del Miglioranza per questi elementi architettonici oltre che la sua bravura di disegnatore.

Capitello corinzio

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
620x503 mm. - inv. **DS 161**

Frammenti di capitelli corinzieggianti

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
582x678 mm. - inv. **D 134**

Frammenti di capitelli corinzieggianti

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
580x867 mm. - inv. **D 128**

Frammenti di cornici, capitelli, colonne

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
584x877 mm. - inv. **D 4246**

I reperti

Tra i capitelli meglio conservati ne spicca uno che presenta una decorazione nella quale appare un elemento antropomorfo.

Nel mezzo di questo capitello figurato è scolpito, tra le foglie di acanto, un busto umano con le ali che Miglioranza nel suo disegno integra con un volto di rapace. Tuttavia rimane difficile l'identificazione del soggetto, variamente interpretato come Icaro, vittoria alata, o, più plausibilmente, come una sfinge.

Altri elementi testimoniano la ricca decorazione del teatro: è il caso del frammento di cornice architettonica angolare (età claudia), lavorata a mensole fogliate e cassettoni con fiori, e della quale i disegni del Miglioranza offrono una prospettiva da sotto e frontale.

Non meno significativa risulta l'eleganza di alcuni frammenti di lastre marmoree (età claudia), pertinenti ad un architrave e ad un arco, caratterizzate dalla medesima decorazione a tre fasce separate da modanature a perle, *Kyma* continuo e *Kyma* traforato con astragali.

Va sottolineato che Miglioranza, in un suo disegno, associa un altro importante reperto del teatro, una protome taurina (*bukephalion*), alle lastre ricurve dell'arco, immaginandola come elemento decorativo della chiave di volta dell'arco stesso.

Idea suggestiva, quella proposta dal Miglioranza, tuttavia la collocazione e il ruolo della testa di toro nel contesto della decorazione architettonica del Berga non sono attualmente precisabili.

Il *bukephalion* sembra potersi collocare nella media età giulio-claudia, e si caratterizza come un prodotto di alta qualità scultorea.

Capitello frammentario figurato

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
580x866 mm. - inv. **D 143**

MNA 

Frammenti di cornice e di lastre marmoree

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
578x864 mm. - inv. **D 132**

MNA 

Frammenti di lastre pertinenti ad arco e testa di toro

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
582x868 mm. - inv. **D 133**

MNA 

I reperti

La varietà della decorazione architettonica che doveva aver arricchito gli spazi del teatro Berga è testimoniata anche da eleganti lacerti di bassorilievi con racemi e altri motivi, così come da frammenti di capitello a volute ioniche.

Ma il teatro era abbellito anche da un apparato statuario il cui nucleo di maggiore importanza consiste nelle sculture marmoree attinenti a personaggi della famiglia Giulio Claudia.

Si tratta di un ciclo statuario celebrativo di quel potere imperiale nel quale era perfettamente inserita anche Vicenza e che perciò doveva caratterizzare il fulcro della decorazione del teatro.

Sono rimasti un ritratto di Augusto, da ritenere postumo, due statue femminili, una con il ritratto di Agrippina Minore e una con un ritratto probabilmente di Antonia Minore, e due statue maschili, una loricata (più grande del normale) e una in atteggiamento di nudità eroica.

È interessante notare come Miglioranza nel suo disegno integri la statua loricata con il ritratto di Augusto e con una mano reggente una sfera, anch'essa reperto del teatro ma difficilmente associabile, come la testa, alla statua.

Altre sculture, formate da teste maschili, appartengono a fregi ideati in tempi più recenti, a partire dall'età neroniana o flavia.

Spicca tra queste una testa barbata di divinità fluviale che per caratteristiche di resa artistica viene datata al II secolo d.C. a conferma degli interventi nel teatro in età antoniniana.

Statua loricata frammentaria

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA INTELATA
585x870 mm. - inv. **D 149**

MNA 

Statua femminile frammentaria, Antonia Minore (?)

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA INTELATA
585x871 mm. - inv. **D 150**

MNA 

Frammenti di fregio decorato a motivi vegetali, cornucopie ed altro

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
582x866 mm. - inv. **D 146**

MNA 

Frammenti di teste umane

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
581x870 mm. - inv. **D 148**

MNA 

Frammenti di capitello ionico

MATITA, INCHIOSTRO E ACQUERELLO SU CARTA
580x866 mm. - inv. **D 140**

I reperti

Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza conserva i reperti del teatro Berga provenienti dagli scavi del Miglioranza.

In questa sede si espongono una testa di erma barbata e un lacerto di decorazione a bassorilievo.

Per quanto riguarda la testa di erma, risulta impossibile indicarne la funzione o la collocazione nel complesso decorativo del teatro. Si tratta di una realizzazione di sapore arcaico ispirata, si ipotizza, a modelli originali della metà del V secolo a.C.

Una più approfondita analisi stilistica sembrerebbe individuare per quest'opera un copista forse di epoca adrianea, datazione alla quale indirizzerebbero anche rilievi tecnici come le tracce sugli angoli della bocca e su alcune zone della barba dell'uso di un trapano "a fermo".

La testa presenta diversi interventi di restauro, i più vistosi riguardano il naso e l'arcata sopraccigliare destra, ed è così, con questi ritocchi, che Miglioranza la ritrae nei suoi disegni.

Anche per il lacerto di decorazione a bassorilievo non ci sono certezze sulla sua destinazione, collocazione e funzione nell'apparato decorativo.

Fa parte di altri frammenti marmorei raffiguranti rami e foglie di quercia, l'albero sacro a Giove.

Di questi, solo due frammenti sono combacianti e non è possibile avanzare ipotesi sulla raffigurazione che andavano a comporre. Probabilmente di epoca giulio-claudia, questo frammento conferma la varia e raffinata decorazione che doveva abbellire il teatro Berga.

Testa barbata di erma

PIETRA CALCAREA (PROVENIENZA LOCALE?)

EI - 41

Lacerto di fregio decorato a motivi vegetali

MARMO GRIGIO

EI - 392 E

Teatro Berga, un incredibile spettacolo della Storia.

Le immagini fotografiche di questa esposizione mostrano realmente e metaforicamente il teatro di oggi. Pur mantenendo intatta la sua forma urbana, nel corso dei secoli questo luogo della città ha subito, in modo spontaneo e non programmato, un cambiamento radicale, passando dall'essere un teatro sino a divenire un isolato densamente abitato. In tal modo questo singolare "condominio" è diventato un incredibile palcoscenico dove gli abitanti si muovono come attori dello spettacolo della Storia.

Questa è la chiave di lettura che propongono le immagini qui esposte, costruendo un continuo parallelo tra il passato e il presente di questo luogo; tra il teatro, il palcoscenico e i suoi abitanti.

Nella costruzione della mostra si sono costituiti quasi in modo spontaneo due filoni narrativi: il teatro, di cui ancora oggi è visibile l'emiciclo, le quinte ed in generale la forma antica inscritta nell'isolato, e gli attori-abitanti, che sono protagonisti di un'incredibile varietà di esperienze e storie di vita personali.

Teatro Berga infine si svela come luogo in permanente evoluzione, dove i nuovi cambiamenti umani e architettonici si stratificano e si intrecciano ai vecchi, rendendo questo antico emiciclo uno specchio della complessità del mondo contemporaneo.